

Mezza marcia indietro anche sulle professioni

ROMA – Moderata retromarcia anche nel settore delle professioni. Il governo ha deciso di venire almeno parzialmente incontro alle proteste degli Ordini attenuando l'effetto della «tagliola» che li avrebbe di fatto soppressi entro l'agosto del prossimo anno. Una norma che originariamente andava invece ad inasprire quanto già previsto dal precedente esecutivo nella legge di stabilità.

Ricapitoliamo quindi le tappe di questa intricata vicenda. Il mese scorso il governo Berlusconi, a sua volta intervenendo sulla precedente manovra estiva, aveva previsto l'abrogazione automatica delle norme sugli Ordini all'entrata in vigore del regolamento

che dovrà riformarli, in base a principi di concorrenza. Con la prima versione del decreto salva-Italia il meccanismo era stato rafforzato con l'inserimento di una data certa per questo passaggio, il 13 agosto 2012 (un anno dalla manovra di questa estate). Ora la data resta, ma il testo precisa che ad essere cancellate, una volta superata la scadenza, saranno solo le norme sugli ordinamenti professionali che si pongano in contrasto con i principi di apertura al mercato indicati in precedenza; toccherà poi al governo raccogliere in un testo unico le disposizioni non abrogate e quindi rimaste in vigore. Insomma sugli Ordini non pende più la minaccia della cancellazione totale ma solo di una riforma automatica, per quan-

to drastica.

Di questo seppur limitato cambio di rotta ha preso atto con qualche soddisfazione l'Unione delle Camere penali, che nei giorni scorsi si era fatta sentire con maggior insistenza sul punto. Per i penalisti si tratta solo di un primo passo non sufficiente, visto che il loro obiettivo è lo stralcio dell'intero articolo. Tuttavia lo giudicano positivamente in quanto «ripensamento» da parte dell'esecutivo.

Va ricordato che in particolare per quanto riguarda gli avvocati l'accelera-

zione sollecitata dall'Europa si è sovrapposto, di fatto fermandolo, ad un percorso di riassetto decisamente più blando portato avanti d'accordo con l'allora ministro della Giustizia Alfano. Addirittura la legge in discussione in Parlamento si configurava in alcuni punti come una controriforma, ripristinando ad esempio le tariffe minime a suo tempo cancellate dal ministro Bersani.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente abolizione degli Ordini cancellate le norme anticoncorrenziali

